IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 5.8, tramonta ore 6.52 Trieste, Giovedì 21 Aprile 1898. Oggi: S. Anselmo. — Domani: Ss. Sotero e Cajo. N. 5947

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

SPAGNA E STATI UNITI

La guerra imminente. „L'ultimatum" - Il discorso della Corona spagnuola - Il piano di guerra degli Stati Uniti.

WASHINGTON 20 (B). Il presidente Mac-Kinley firmò la risoluzione del Congresso. Una copia dell' *ultimatum* fu trasmessa all'ambasciatore spagnolo che per tutta risposta chiese i suoi passaporti.

WASHINGTON 20 (B). La *Reuter* reca: Il termine concesso alla Spagna per rispondere all'*ultimatum* del governo americano spira sabato p. v. a mezzanotte.

PARIGI 20 (B). L'agenzia *Havas* ha da Nuova York che Mac Kinley comunicherà al Congresso, tostochè questo si sarà riadunato, di aver firmato la risoluzione e di aver trasmesso l'*ultimatum* al governo di Madrid.

LONDRA 20 (N). Telegrafano da Washington: L'*ultimatum* contiene la pretesa che la Spagna ritiri al più tardi entro sabato le proprie truppe da Cuba. In caso diverso, il governo degli Stati Uniti attenderà per vedere quale atteggiamento prenderanno gli insorti. Infatti il presidente potrebbe sospendere all'ultimo momento la partenza dell'esercito di sbarco, qualora gli insorti entrassero in trattative col governo spagnuolo.

Mac Kinley, al pari di Lincoln, è costantemente vegliato da una guardia speciale.

NUOVA YORK 20 (B). Il *New York Herald* annunzia che lo stemma portante la scritta „Legazione spagnuola" fu levato già da ieri dalla porta della legazione.

WASHINGTON 20 (N). Il ministro di Spagna con tutto il personale della Legazione, ha lasciato Washington stasera alle sette.

MADRID 20 (B). Il vice console degli Stati Uniti, suddito spagnuolo, ha deposto la propria carica. L'inviato americano Woodford ha incominciato ieri i preparativi di partenza.

MADRID 20 (B). L'agenzia *Fabra* annuncia: Si assicura che la famiglia dell'inviato americano Woodford, proveniente dalla Francia, è transitata la scorsa notte per Madrid, recandosi a Gibilterra. Si crede che Woodford s'imbarcherà in quel porto su di un postale germanico che farà rotta per Nuova York. Woodford resterebbe a Madrid fino a sabato. In tutta la Spagna regna grande entusiasmo patriotico.

MADRID 20 (B). L'agenzia *Fabra* comunica: Il discorso della Corona, pronunciato dalla regina all'apertura delle *Cortes* dice, fra altro, che se il Governo americano avesse a seguire ciecamente quella corrente popolare che attenta alla sovranità della Spagna su Cuba, inviando a questa dalle costiere limitrofe ogni sorta di aiuti, per mantenere vivo il fuoco dell'insurrezione, le minacce e gli scherni che la Spagna accolse finora con noncuranza, non rappresentando essi la vera espressione dell'opinione publica americana, assumerebbero il carattere di un'insopportabile provocazione che obbligherebbe il Governo spagnuolo a troncare, nell'interesse dell'onore nazionale, ogni rapporto col governo di Washington.

Il discorso della Corona fa pure un accenno alla mediazione del papa.

NUOVA YORK 20 (B). Un dispaccio del *New York Herald* da Washington in data 19 dice che il presidente Mac Kinley è persuaso di aver fatto tutto quello che stava in lui per evitare la grerra. Lo stesso giornale scrive poi: Sono già fatti tutti i preparativi per incominciare subito le operazioni di guerra, non appena la Spagna abbia lasciato trascorrere il termine fissatole per rispondere all'*ultimatum*. Fu deciso il blocco immediato di Cuba e Portorico nonchè la mobilizzazione di un corpo d'esercito che occuperà Cuba.

PARIGI 20 (N). Dagli ultimi telegrammi arrivati da Madrid si apprende che gli americani tenteranno d'impadronirsi anzitutto delle colonie spagnuole, specialmente di Portorico, e di bloccare poi Cuba, mentre in pari tempo verrebbe tentato un colpo di mano sulle Filippine.

A Cuba le relazioni fra gli spagnuoli e gl'insorti sono divenute così amichevoli che gli ultimi si recano in città a comperare viveri. I preparativi militari vengono spinti con tutta alacrità. All'Avana è concentrato un rilevante numero di truppe.

LONDRA 20 (N). Si annuncia da Nuova York che agenti spagnuoli organizzano nel Messico un corpo di volontari per invadere gli Stati Uniti. La guardia di confine del Texas è stata notevolmente rafforzata. Il confine viene continuamente percorso da pattuglie.

L'Esercito della salute organizza un corpo volontario di sanità.

BERLINO 20 (N). Comunicano da Madrid: La Spagna non darà alcuna risposta all'*ultimatum* degli Stati Uniti. Nella capitale regna calma perfetta. Numerosi treni con truppe partono per Cadice.

MADRID 20 (N). I giornali dell'Avana tengono un linguaggio oltremodo bellicoso.

Si dice che un rimorchiatore americano abbia sbarcato nell'isola una commissione, incaricata di comunicare agli insorti la risoluzione del Congresso.

PARIGI 20 (N). Il *Temps* ha da Madrid: Il governo ha ordinato al maresciallo Blanco e ai governatori di tutte le colonie d'invigilare per non essere sorpresi da qualche colpo di mano degli americani. Dappertutto gli spagnuoli hanno preso misure di precauzione e disposizioni per respingere un eventuale attacco degli Stati Uniti.

Il maresciallo Blanco ha telegrafato al governo che il morale delle truppe in tutta l'isola è elevatissimo. La stessa assicurazione è arrivata anche dal governatore di Portorico.

La questione della provvista del carbone non preoccupa per ora il governo spagnuolo, perchè tutte le stazioni sono già da un mese ben fornite e perchè sono ancora in viaggio importanti ordinazioni. A malgrado della riserva in cui si tengono il ministro della guerra e della marina, si crede che lo scoppio delle ostilità troverà la Spagna, in proporzione alle sue risorse, abbastanza bene preparata.

L'impazienza del popolo e l'irritazione dell'opinione pubblica contro gli Stati Uniti crescono continuamente. Si fanno varie previsioni intorno al piano d'azione degli americani che, a quanto si crede, prenderanno di mira anzitutto Cuba, le Canarie e le Filippine.

I giornali ritengono la guerra imminente e vi preparano l'opinione pubblica.

PARIGI 20 (N). Telegrafano da Madrid che la Spagna è decisa a difendere energicamente i propri diritti. Un eventuale intervento delle potenze, seppure avvenisse, non potrebbe ormai mutar per nulla l'attuale situazione.

LONDRA 20 (N). La dichiarazione di guerra fra la Spagna e l'America è attesa di ora in ora. Nei cantieri inglesi si lavora con febbrile attività per allestire le navi acquistate dagli americani e per terminare tutte le ordinazioni, perchè si crede che appena dichiarata la guerra l'Inghilterra proclamerà la propria neutralità e sarà vietato ai cantieri di lavorare per l'una o l'altra delle potenze belligeranti.

ROMA 20 (N). In seguito alla nuova fase del conflitto i varî governi, a cominciare da quello italiano, pubblicheranno una dichiarazione di neutralità, comminando le consuete pene ai rispettivi sudditi che militassero nell'uno o l'altro campo. Del resto non si segnalano organizzazioni di volontari.

MADRID 20 (N). Telegrafano da San t'Jago de Cuba: Alcuni capi degli insorti si unirono agli spagnuoli per combattere la invasione americana.

MADRID 20 (N). Il principe di Monaco, quale ufficiale della marina spagnuola, ha diretto alla regina reggente una lettera esprimente rammarico per essere impedito da doveri particolari di recarsi in Ispagna a compiere il suo dovere di marinaio. Le invia diecimila franchi per la sottoscrizione nazionale a favore della marina spagnuola.

Parlamento austriaco. - Interpellanze. - La discussione delle proposte d'accusa contro il conte Badeni. — VIENNA 20 (B). *Camera dei deputati.* Figurano fra gli oggetti presentati alla presidenza parecchie proposte ed interpellanze come pure domande a procedere ed altre note concernenti le prerogative d'immunità in casi riguardanti i deputati Daszynski, Kryf, dott. Verkauf, Stojalowski, Schoiswohl e Kozakiewicz.

Il presidente dei ministri conte Thun, rispondendo ad un'interpellanza del deputato Millesi e consorti, concernente le misure preventive contro l'invasione della peste bubbonica, dichiara che il governo prese già al primo apparire di quel morbo a Bombay, cioè nel 1896, tutte le misure opportune per impedirne l'importazione. Il servizio sanitario per le epidemie fu riorganizzato già in occasione dello scoppio del colera. Comunica inoltre che, rappresentando indubbiamente i pellegrinaggi dalla Bosnia alla Mecca un serio pericolo d'importazione della peste, il governo ha già provveduto affinchè tali pellegrinaggi sieno ridotti al minimo possibile.

Il conte Thun risponde quindi ad una interpellanza di Funke e consorti riflettente il giuramento del ministro delle finanze, dott. Kaizl, e dichiara che questi prestò, come ogni altro membro del gabinetto, il giuramento prescritto per tutti gl'impiegati. Ad un'interpellanza sul richiamo delle truppe a.-u. a Creta, il presidente dei ministri risponde, osservando che dacchè tale richiamo è ormai un fatto compiuto, l'interpellanza stessa, presentata prima che il richiamo fosse deciso, ha perduto ogni valore di attualità. Coglie, però, l'occasione per dichiarare che il credito per l'invio e il mantenimento delle truppe a.-u. a Creta non oltrepasserà i centomila fiorini, e sarà chiesto alle Delegazioni nella prossima sessione.

Il conte Thun risponde ancora ad una interpellanza sul servizio del *Correspondenz-Bureau* e respinge l'imputazione mossa all'agenzia ufficiale di fare un servizio tendenzioso. Assicura che il governo riconosce la necessità di proseguire le riforme introdotte nel *Corr.-Bureau* in questi ultimi anni dacchè il governo stesso considera le riforme finora fatte tutt'altro che complete. L'accusa di negligenze volontarie nel servizio d'informazioni devono, però per venir prese in considerazione, essere fondate su fatti e non su semplici osservazioni.

Il ministro delle ferrovie dott. Wittek ed il ministro del commercio dott. Baernreither rispondono essi pure a numerose interpellanze di carattere locale.

Il ministro della giustizia dott. de Raber risponde ad un'interpellanza sull'esecuzione della legge sui giudizi industriali e dichiara che l'ordinanza relativa all'organizzazione dei giudizi industriali a Vienna, Bruna, Bielitz e Reichenberg seguirà fra breve. Tali giudizi saranno introdotti anche in altri centri, qualora se ne palesi la necessità.

Il ministro delle finanze dott. Kaizl risponde a sua volta ad un'interpellanza, in cui si afferma che l'esecuzione della legge sull'imposta personale ha luogo in modo contrario alle promesse ripetutamente fatte dai governi precedenti. Dichiara che il governo attuale mantiene scrupolosamente tutte le promesse fatte dai predecessori, e respinge l'asserzione che gli organi di finanza non sieno sufficientemente istruiti sul modo in cui devono procedere, osservando che nel 1897 furono tenuti in tutte le provincie dei corsi speciali per l'istruzione degli organi di finanza. In quanto all'esistenza di un regolamento esecutivo segreto, il ministro dice dover respingere tale asserzione con tutta energia, siccome del tutto infondata.

Il ministro delle finanze risponde infine ad altra interpellanza sul diffalco delle spese derivanti dalla rinnovazione dei vigneti colpiti dalla peronospora. Dichiara di aver già disposto affinchè tali spese vengano considerate come poste di diffalco ogni qualvolta le stesse spese vengono incontrate da colui che possedeva i vigneti all'epoca in cui furono colpiti dalla peronospora.

La Camera passa quindi alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno. Al primo punto figura la discussione delle proposte di mettere in istato d'accusa l'ex presidente dei ministri, conte Badeni. Sono state presentate tre proposte, che però, con l'adesione dei proponenti, vengono pertrattate in una sola discussione.

Il deputato tedesco nazionale, Kaiser, prende per primo la parola e dice fra altro: La votazione della legge Falkenhayn fu un atto inaudito di violenza parlamentare. Con l'aiuto della Destra il conte Badeni si rese colpevole dei crimini d'alto tradimento, di spergiuro, di violazione della costituzione e d'abuso del potere d'ufficio. Nell'interesse dello Stato e del suo prestigio è necessario quindi che il conte Badeni sia posto sotto accusa.

L'oratore passa quindi a parlare degli eccessi di Praga. Con indignazione - dice - abbiamo dovuto assistere allo spettacolo dell'autore morale delle scenate di Praga ricevuto in udienza dall'imperatore. Ogni deputato tedesco, ogni cittadino tedesco, anzi ogni fanciullo tedesco ha dovuto sentirsi indignato che una simile persona abbia potuto inoltrarsi fino ai gradini del trono. Nei giornali si è potuto leggere a suo tempo che l'imperatore, al ricevimento delle Delegazioni, avesse detto che la colpa di quegli eccessi ricadeva sul borgomastro di Praga. C'è davvero da stupirsi che, dopo simili parole, il dott. Podlipny sia stato trattato ancora da borgomastro. Il conte Badeni ha beffeggiato ed insultato in modo atroce il parlamentarismo e di questo misfatto egli è rimasto fino ad ora impunito. Egli si è arrogato perfino i diritti della Corona, rendendosi in tal modo reo di lesa maestà, ma la meritata punizione non lo ha ancora raggiunto. Egli ha abbandonato anzi la carica di presidente dei ministri con un decreto di lode per i servigi prestati, dopo aver dato a tutti i funzionari dello Stato un pessimo esempio. Uno Stato che non si fondi sulla giustizia deve crollare al primo soffio della bufera, seppellendo sotto le macerie tutti coloro che credono di poter vivere in onta al diritto e alla giustizia.

Il dott. Gross, del partito tedesco-progressista, che è anche uno dei proponenti l'accusa contro Badeni, dimostra come l'ex presidente dei ministri si fosse reso complice dell'adozione della *lex* Falkenhayn. Fra continue esclamazioni di sdegno, l'oratore rifà la storia della votazione della legge Falkenhayn, e aggiunge: Non fu questa la prima volta che si usò violenza ad un Parlamento; Cromwell sciolse il Parlamento inglese con la forza, facendo scacciare dall'aula i deputati dai soldati; alla Convenzione francese i giacobini fecero arrestare nell'aula i girondini dalla guardia nazionale; però non si era mai dato il caso che un Parlamento invocasse l'appoggio della polizia contro se stesso. Questa inaudita mostruosità era riservata al Parlamento austriaco. Chiamando la polizia nell'aula parlamentare, il conte Badeni ha insultato la dignità della Camera ed ha violato il diritto d'immunità dei deputati. Il modo in cui alcuni deputati furono trascinati fuori dell'aula fecero dimenticare che in quel momento si fosse in un'aula parlamentare: i deputati non dipendevano più dai loro elettori, ma bensì dal capriccio del presidente della Camera. La polizia, dal canto suo, trattò i deputati come le peggiori canaglie. Quando Carlo I volle far arrestare alcuni membri del Parlamento inglese, entrò nell'aula a capo scoperto, lasciando le sue guardie nell'anti-sala. Così fece Carlo I, al quale non si può certo attribuire soverchia tenerezza per la dignità delle istituzioni parlamentari: e Carlo I scontò sul patibolo le illegalità commesse. Ma il polacco presidente dei ministri ha chiamato la polizia entro l'aula, senza farsi il più piccolo scrupolo per questo suo procedere inaudito e illegale. Il dott. Gross termina dicendo: Il ritiro del conte Badeni non può essere una soddisfazione adeguata alle mostruose illegalità che egli ha commesse. Il conte Thun dev'essere convinto che, per reintegrare in Austria condizioni normali, non basta che vengano abrogate le ordinanze sulle lingue. Si deve cancellare perfino la memoria dei misfatti degli ultimi giorni del novembre dell'anno scorso. L'oratore propone che la sua proposta sia demandata a una commissione speciale di 36 membri.

Il terzo proponente che prende la parola è il socialista democratico Rieger Egli dice fra altro: Fino a tanto che le violazioni della costituzione furono dirette contro gli operai, il Parlamento seppe tacere. Ora però che esse sono dirette anche contro gli elementi borghesi, i deputati incominciano ad alzare la voce. Sul banco degli accusati non dovrebbe però sedere soltanto il conte Badeni ma anche la maggioranza che si prestò a commettere quell'infamia. La lotta alla Camera fu iniziata dai giovani czechi e assunse ben presto un carattere violento. Ciò non deve stupire, perchè dove lo schiaffo viene scelto quale argomento, è naturale ci si debba attendere eguale risposta. Il colmo dello scherno al regolamento della Camera lo si ebbe con la votazione della *lex* Falkenhayn. Essa fu scelta per essere lanciata come una bomba contro la costituzione ma, per dire il vero essa risultò il più sciocco e il più provocante attentato alla dignità del Parlamento. In tutto questo il conte Falkenhayn non è così innocente come si potrebbe credere a prima vista. E' caratteristico che gli operai lo chiamano l'assassino di Ostrau. Egli è colpevole di aver fatto massacrare centinaia d'operai ed ha sulla coscienza milioni di lagrime di vedove e d'orfani. I tumuli del cimitero di Karwin sono il monumento della sua attività di ministro e le sue mani sono macchiate di sangue. Egli fu quindi un degno esecutore di quell'atto di violenza contro il parlamentarismo, di cui il conte Badeni fu l'autore intellettuale. Con la votazione della proposta Falkenhayn fu proclamata la rivoluzione dall'alto.

Ci sarebbe stato per certo più caro se non avessimo avuto bisogno di opporci con la violenza alla presidenza della Camera; ma che cosa ci restava da fare? Alla rivoluzione dall'alto dovemmo contrapporre quella dal basso. Nessun partito politico è mai sceso tanto in basso quanto i giovani czechi, i quali applaudirono freneticamente mentre le guardie trascinavano i deputati fuori dell'aula. La maggioranza firmò allora la sentenza di morte della propria moralità. I partiti borghesi festeggiano quest'anno il 50.o giubileo di regno dell'imperatore; noi festeggiamo il 50.o giubileo della rivoluzione. Allora si sparse molto sangue, vi furono molti martiri, ma, a malgrado di ciò, l'Austria è ancora nelle stesse condizioni di prima del marzo 1848. Ciò apparve chiaro anche negli ultimi giorni dello scorso novembre. L'Austria non è uno Stato civile: è ancora e sempre uno Stato poliziesco. Il conte Badeni non è caduto vittima della propria inabilità, ma fu spazzato via da un soffio d'ira popolare, provocato dal suo agire verso il Parlamento. La maggioranza della Camera, che lo appoggiò per commettere i delitti contro la costituzione e contro il parlamentarismo, terrà anche questa volta la sua mano protettrice sul capo del beniamino; ma la storia lo giudicherà come si merita ed egli sarà per sempre annoverato fra i più grandi malfattori che attentarono alla libertà dei popoli.

Si annuncia quindi il dott. de Grabmayr deputato del Vorarlberg, a nome del gran possesso liberale, il quale pronuncia il suo primo discorso alla Camera. Egli si rivela oratore abilissimo ed efficace e riesce fin da principio a tener desta l'attenzione della Camera. Dichiara che il suo partito voterà per la proposta d'accusa ed enumera le violazioni di legge commesse dal conte Badeni. Dice essere necessario che gli animi si tranquillizzino e per ottenere ciò, si deve anzitutto eliminare il motivo dell'irritazione e dare la dovuta soddisfazione per il grandissimo male commesso. Non si tratta soltanto della persona del conte Badeni, ma del suo sistema. Si tratta di creare un esempio, affinchè altri non siano tentati di battere il sentiero seguito dall'ex-presidente dei ministri. Il conte Badeni ha commesso un grave delitto verso lo Stato di cui ha scosso la compagine. L'oratore conclude con un caldo appello a tutti i partiti tedeschi e alla solidarietà tedesca, che non deve però essere intesa nel senso che tutti debbano sottomettersi alla dittatura di una frazione, che assume talvolta un atteggiamento demagogico. Egli dice di non poter seguire la frazione Schönerer incondizionatamente perchè essa ha una meta politica alla quale il suo partito, come partito austriaco, non può assolutamente aspirare. Saluta infine con gioia il contegno del barone Dipauli e del partito cattolico e dice che la nomina di una commissione per le lingue sarà il primo passo sulla via di una soddisfacente regolazione della questione linguistica. Egli desidera che il giudizio sul conte Badeni sia il principio del ristabilimento della pace nazionale in Austria. *(Applausi)*

La seduta viene levata alle 4.40 pom. La discussione continuerà domani mattina alle 11.

VIENNA 29 (N). Nella continuazione della discussione sulle proposte di porre in istato d'accusa il conte Badeni parleranno anche alcuni oratori della Destra. Il governo non prenderà parte alla discussione.

Camera ungherese. BUDAPEST, 20 (B). Il governo presentò oggi alla Camera i progetti sul compromesso, chiedendo che venga demandato alle commissioni.

Il deputato Olay domanda che prima vengano dati alle stampe, e chiede la votazione per appello nominale sulla questione, se i progetti debbano venir letti alla Camera, proponendo venga rimessa a domani.

Il presidente dei ministri ed il ministro delle finanze si richiamano agli usi della Camera, in seguito a che i progetti vengono tosto demandati alle Commissioni.

Si riprende quindi la discussione sulle congrue.

Parlamento italiano. ROMA 20 (N). *Camera.* Seduta antimeridiana. Continua la discussione del progetto di riforma dei dazi comunali. Rudinì si dichiara favorevole alla municipalizzazione dei servizi dei comuni.

ROMA 20 (N). *Camera.* Seduta pomeridiana. Anche oggi Ventura appena entrato alla Camera sceglie il suo posto vicino a quelli già occupati da Crispi e Cavallotti, anzi addirittura il posto di Imbriani. Tutti lo guardano. Durante la lettura del verbale scende sotto il banco presidenziale. Quando il segretario riassume le dichiarazioni di Socci, Ventura domanda la parola, e torna al posto sceltosi. Avendogli Biancheri concessa la parola, Ventura lamenta che gli annullarone l'elezione perchè triestino.

Da molte parti lo interrompono gridando: Ma che! Non è vero! Sono ben altre le ragioni dell'annullamento!

Ventura, furibondo, grida: Ve le contesto, ve lo butto in faccia! Gli risponde un ululato della Camera.

Biancheri richiama Ventura, il quale continua la sua lamentazione. Dice che fu vittima di prepotenze. Vorrebbe un Comitato inquirente *(rumori, risa)*.

Ventura, adirato, chiede: Perchè no? quando si accusa bisogna sentire le discolpe. Dichiara che non commise alcun atto di corruzione, e si dilunga in particolari.

Biancheri gli raccomanda brevità.

Ventura: Parlo sul verbale. Ho diritto a dire quanto debbo.

Biancheri: Presenti un'interrogazione, sarà meglio.

Ventura: Le presentai; ma voi mi manderete via dalla Camera prima che io possa svolgerla. Questo sistema è vile, è indegno d'un governo civile. Dissi quanto volevo; e basta! *(urli da tutta la Camera).*

Socci rinunzia a parlare.

Biancheri: Ha ragione; non ne val la pena. Informato poi delle parole dette dal Carovigno, Biancheri le ritiene offensive per l'assemblea e ammonisce l'oratore a tenere un linguaggio corretto.

Ventura: Vorrei che le vostre parole fossero meno corrette ma che lo fossero di più le vostre azioni. *(Baccano).*

Ventura sembra soddisfatto della sua parte e conversa con Barzilai e Fortis. La Camera riprende il suo aspetto melanconico, aumentato dalla pioggia che batte sui vetri del lucernario. Dopo approvato il verbale il presidente annunzia che la Giunta ha presentato la relazione sull'elezione di Pietrasanta (eletto Ventura). Dice che la metterà all'ordine del giorno della seduta di domani.

Viene quindi iniziata la discussione sul progetto di riforma dell'imposta sui fabbricati, sopra il testo concordato fra il ministero e la Commissione. In seguito alle modificazioni introdottevi su proposta dell'on. Carcano si rinvia la continuazione della discussione a domani. Si approvano quindi i progetti sull'isolamento del Maschio Angioino di Napoli e sulla sistemazione dei fiumi del Veneto. In fine di seduta si ha un altro incidente per l'interrogazione presentata dall'on. De Nicolò. Essa offrì il modo a Prinetti di scagionarsi dall'accusa che sembrava gli movesse il *Don Chisciotte*, di avere egli fornito a Nofri i documenti da questo letti alla Camera, lunedì, consistenti in una lettera riservata di Prinetti a Rudinì e di un biglietto riservato del direttore generale della polizia a Prinetti. Rudinì dichiara che ordinerà un'inchiesta. Prinetti invita il ministro a cercare i colpevoli. In quanto alle insinuazioni fatte a suo carico, le disprezza; sdegna chi le dice, chi le scrive e chi le ispira.

ROMA 20 (N). Negli ambulatori della Camera si assicurava che l'inchiesta, annunciata da Rudinì circa i documenti letti dal deputato Nofri nella seduta di lunedì è già fatta. Non è risultata una prova precisa di colpevolezza per alcun impiegato. Verranno traslocati tutti coloro che si suppone abbiano avuto quei documenti.

(I documenti letti dal deputato Nofri nella seduta di lunedì riguardavano pressioni che sarebbero state esercitate dal Governo sulle Compagnie ferroviarie per far trasferire degli impiegati ferroviari che facevano agitazione politica. *N. d. R.*).

Una lotteria per la „Dante Allghieri.“ ROMA 20 (N). Gli uffici della Camera sono convocati per domattina per ammettere alla lettura la proposta dell'on. Piccardi, di autorizzare una lotteria a favore della Società „Dante Alighieri.“

Le campagne per il Risorgimento italiano. ROMA 20 (N). Il ministro di San Marzano in seguito alle raccomandazioni del Parlamento, studia la possibilità di riconoscere e dichiarare nazionali tutte le campagne combattute nelle varie regioni d'Italia dalle legioni di volontari dal 1848 in poi, e specialmente quella di Montana.

Ai cadorini superstiti delle campagne del 1848. ROMA 20 (N). L'*Opinione* pubblica una lettera del ministro di San Marzano, diretta al deputato Clementini, nella quale conferma la concessione della medaglia ai cadorini che parteciparono alla campagna del 1848.

La vendita della nave „Garibaldi.“ ROMA 20 (N). Il Consiglio di Stato interpellò la Consulta, il comitato alle navi nonchè il Consiglio dei ministri prima di approvare la vendita della nave *Garibaldi* alla Spagna.

Dimostrazione socialista a Budapest. — Scontri con la polizia. BUDAPEST 20 (N). Stasera i socialisti fecero qui una grande dimostrazione, che provocò anche sanguinosi scontri con la polizia. Verso le 7 di sera si radunarono sul piazzale dinanzi alla stazione della *Ostbahn* circa diecimila persone per attendere il capo del partito socialista Cziczimodya, che doveva arrivare da Oras-Laza per comparire domani dinanzi al tribunale per reato di stampa. La polizia aveva preso vaste misure per impedire dimostrazioni. Alla stazione di Steinbruck l'atteso aveva dovuto cambiare di carrozzone, e giunto a Budapest, fu fatto entrare in città inosservato in un *fiacre*. Dopo le 7 la polizia intimò lo sgombero della piazza, e non potendo la folla, causa la grandissima ressa, ottemperare subito all'invito di sciogliersi, le guardie usarono maniere così brusche da provocare conflitti. Le guardie sguainarono le sciabole e cominciarono a menar colpi; gli operai risposero lanciando mattoni che avevano presi in una vicina casa in costruzione. Le guardie a cavallo caricarono ripetutamente la folla, causando un fuggi fuggi generale, nel quale furono travolti molti bimbi e donne. Molte persone furono ferite con sciabolate.

Dopo le 10 di sera la calma era ristabilita. La polizia ha operato più di cento arresti.

Per la nuova aula di Montecitorio. ROMA 20 (N). Verso la fine di maggio, l'on. Colombo presenterà la relazione sui progetti per la nuova aula di Montecitorio, onde la Camera ne discuta subito in Comitato segreto.

Le nozze d'argento dei principi di Baviera. MONACO 20 (B). Le feste in occasione delle nozze d'argento del principe Leopoldo e della principessa Gisella furono inaugurate stamane con un concerto eseguito dall'orchestra militare.

Nel corso della mattina la coppia ricevette le visite di felicitazione.

Fu quindi celebrato un solenne ufficio, al quale seguì un *dejuner* cui presero parte anche l'imperatore d'Austria e i principi qui dimoranti.

Nel pomeriggio ebbe luogo un pranzo di famiglia. Alla sera vi fu rappresentazione di gala al teatro di Corte.

Nella mattina vi fu uno scambio di visite fra l'imperatore Francesco Giuseppe, il principe reggente Luitpoldo, ed altri principi.

La coppia reale rumena ad Abbazia. ABBAZIA 20 (B). Oggi ebbero qui luogo grandi feste in occasione del sessantesimo natalizio del re Carlo di Rumenia. Abbazia e Volosca erano completamente inbandierate. Il re ricevette numerosi telegrammi di felicitazione fra i quali pure uno dell'imperatore Francesco Giuseppe ed uno dell'imperatore di Germania.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione di un nuovo passeggio, dovuto alla munificenza della coppia reale. I reali di rumenia offrirono in quest' occasione un *five-clock-tea*, in un padiglione eretto a loro spese, in un punto della costa dominante Abbazia, al quale presero parte il granduca e la granduchessa di Lussenburgo, il capitano distrettuale Fabiani ed altri invitati.

Il re espresse il proprio piacere di poter festeggiare il proprio sessantesimo anniversario ad Abbazia e di aver potuto contribuire all'abbellimento del luogo. Ringraziò per i sentimenti di simpatia dimostratigli e permise che il nuovo padiglione porti il nome della regina Elisabetta.

Il professore Glax, presidente della Società d'abbellimento di Abbazia, portò un evviva all'imperatore, dopodichè l'orchestra dello stabilimento di cura intonò l'inno rumeno.

Don Carlos in Isvizzera. LUCERNA 20 (N). E' qui giunto don Carlos. Scese all'Hôtel Schweizerhof.

VENEZIA 20 (N). Correva voce che don Carlos fosse partito ieri per Lucerna con la moglie e due persone di seguito essendo stato sfrattato in seguito alla sua recente lettera. La notizia è senza fondamento. Don Carlos è solito recarsi ogni anno a Lucerna ad un ritrovo di legittimisti.

Elezioni suppletorie in Boemia. PRAGA 20 (B). Il ministro delle finanze dott. Kaizl è stato eletto con preponderante maggioranza a deputato al Parlamento dal collegio di Smichow-Karolinenthal.

Prete riabilitato. ROMA 20 (N). Monsignor Brogidou, dopo mezz'anno della sospensione a divinis, per la nota questione della lite da lui intentata per rivendicare la proprietà della chiesa di S. Gioachino, compiuti gli esercizi espiatori nel convento dei Passionisti, per ordine del papa fu riammesso a celebrare la messa in un oratorio privato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La convenienza di un nuovo Porto a Muggia. Dalla bella relazione dell'on. Geiringer, della quale ci siamo occupati ieri, ci piace stralciare il seguente brano che dimostra la convenienza di costruire un nuovo porto a Muggia.

Dopo aver accennato alla ristrettezza degli spazi nell'attuale Punto franco, e aver dimostrato l'inopportunità dell'estendimento del porto verso Barcola, che andrebbe congiunta a enorme spesa, la relazione continua:

„Ciò posto, e ponendo mente agli ampi, sicuri e comodi adattamenti che, con dispendi relativamente molto minori, si potrebbero invece conseguire in val di Muggia; dovendo dunque scegliere fra un'aggiunta difettosa all'attuale porto, bastevole presumibilmente per un tempo assai limitato, ed un impianto completo indefinitamente ampliabile, ritenne la Commissione pienamente giustificata la preferenza da darsi alla costruzione di una nuova opera portuaria in Val di Muggia.

„D' altronde, riguardo alla questione eventuale che potrebbe essere sollevata, della molteplicità dei punti franchi, va osservato che, prescindendo dai magazzini di contamento e dai cantieri, esiste già da tempo un secondo punto franco a S. Sabba per il petrolio, e l' Amministrazione dei Magazzini generali fu facoltizzata sin dall'origine ad istituirne due altri sull'area residua del Lazzaretto nuovo e al deposito di legnami a S. Andrea. Dunque ostacoli di massima non dovrebbero sussistere. Ammessa poi l' esecuzione delle vagheggiate nuove congiunzioni coll'interno, converrebbe provvedere pure ad una nuova ed ampia stazione ferroviaria e per conseguenza ad un'ampia e nuova costruzione portuaria.

„Utilizzando per codesti scopi il litorale del vallone di Muggia, si darebbe finalmente ragione, dopo sì lunghi errori, dopo tanto spreco di denaro e dopo rese irreparabili gravi iatture e per la città e per lo Stato, alle vedute delle corporazioni cittadine, le quali, fino dalle prime discussioni in materia, proponevano sempre quella ubicazione come la più indicata dalla natura e la meglio adattabile a divenire il vero porto di Trieste. E difatto vi concorrono tutte le condizioni più vantaggiose, poichè, come dice un classico architetto idraulico, il Bélidor, „la buona costituzione di un porto si riferisce a tre elementi dominatori: l' aria, l' acqua e la terra, mentre dipende e dai venti, ai quali esso trovasi esposto, e dalla profondità dell'acqua che ne riempie il bacino, e dalla qualità del fondo, e dalla figura della costa tanto nell'interno di esso quanto al di fuori“.

„A questo mirabile estuario erano sempre rivolte le aspirazioni di tutti gli ordini competenti della cittadinanza ogni qualvolta si trattava di costruzioni portuarie. E valga il vero: come risulta ancora da un discorso del president de Vicco alla spettabile Deputazione di Borsa nella seduta del 15 dicembre 1862, intorno alle trattative precorse alla presentazione del progetto Talabot, fino dal 1854 si agitava la questione della parziale trasposizione del porto nella Val di Muggia. Regolarmente furono poi presentate in tutte le occasioni proteste contro le opere che si andarono progettando, eseguendo e successivamente ampliando verso la riviera di Ponente, mentre da ogni parte si accennava alla opportunità di riflettere invece al litorale opposto.

„Così ben si mostrarono veritiere le previsioni espresse nel memoriale del 24 giugno 1869, compilato dal Comune col concorso di delegati della spettabile Camera di commercio, nel quale fra altro si legge: „se il governo ha in mira coi divisati lavori di erigere nel tratto che gli rimarrà disponibile, fra i confini della stazione meridionale ed il mare, un *Entrepôt*, ei si appone ad un grave errore, dacchè quello spazio non potrebbe assolutamente bastare giammai e neppure in oggi, allo scopo inconsulto“.

„Memorabile fu poi l'istanza presentata in questo senso all'inclito Consiglio municipale in data 14 ottobre 1875 da ben 127 fra assicuratori, armatori, sensali di noleggi, capitani marittimi. Importanti sono pure le dichiarazioni contro l' estendimento delle opere portuarie nell' attuale Punto franco ed a favore del vallone di Muggia, fatte nel 1883 dal delegato del Comune sig. ing. Perissini e dal delegato della Camera di commercio sig. de Teuschl, nelle sedute miste tenutesi nell'aprile 1883 in oggetti relativi al Punto franco di Trieste.

„Nè va dimenticata la riferta presentata il 18 febbraio 1885 al Consiglio della città dalla Commissione incaricata „dello studio di progetti di congiunzioni ferroviarie attraverso la città e per l'impianto delle nuove stazioni per passeggeri e merci, comprese le relative costruzioni portuali nel vallone di Muggia“.

„Questa Commissione che aveva lo stesso presidente e lo stesso relatore della presente, concludeva il proprio operato col voto, accolto unanimamente dalla cittadina Rappresentanza, che „fosse rivolta calda preghiera all'i. r. Ministero del commercio di voler prendere in considerazione, per quanto concerneva i lavori che l'Amministrazione dello Stato andava in quell' epoca ad intraprendere, il progetto, fatto elaborare al civico Ufficio delle pubbliche costruzioni, per l'iniziamento di lavori portuali nel vallone di Muggia“.

„Sgraziatamente ciò non ebbe luogo allora, mentre s'era in tempo, ed oggi causa gli stabilimenti ivi sorti o riattivati, quel progetto è da ritenersi ormai ineffettuabile. Va ancora accennato al memoriale presentato il 30 marzo 1893 all'inclito Consiglio municipale „sui provvedimenti atti a rialzare le sorti di Trieste“, col quale la locale spett. Società d'ingegneri ed architetti faceva voti ancora una volta, perchè „con riflesso anche ai bisogni delle industrie d'esportazione, che richiedono estesi fondi, le future opere portuali avessero da costruirsi nella valle di Muggia“.

„E qui non si può esimersi dall'osservare, per ultimo, come il difettoso tracciato della ferrovia Meridionale aggravi in ogni occasione le sue disastrose conseguenze. Di fatto, se questa linea che viene da settentrione fosse stata condotta fin dall'origine da Divaccia al mare nel vallone di Muggia, con tracciato razionale, suscettibile di ampio traffico e quindi assai diverso da quello dell' attuale tronco Erpelle-St. Andrea; se, girando a tergo della città, avesse poi raggiunto sotto Gretta la riviera di ponente e seguito fino a Sistiana, per poi, evitando le rampe e il regresso di Nabresina, biforcarsi verso Gorizia e verso il Friuli, sarebbe stata realizzata la più bella soluzione dei più gravi problemi che da tanti decenni miseramente ci affaticano, e, utilizzando il porto che la natura ci largì, si avrebbe creato con ben minori sagrifizi uno scalo marittimo di primo ordine, indefinitamente ostensibile e tale da poter sfruttare, a vantaggio di tutto lo Stato, la mirabile posizione geografica di Trieste“.

„Ora invece, essendosi collocata la stazione della Meridionale sulla riviera a ponente della città, sono le correnti commerciali che scenderanno dai paesi posti pure a ponente, che dovranno, per mancanza di altre rive, girare intorno a tutta la città, per raggiungere il mare appena sulla riviera di levante in valle di Muggia. Ma, comunque stieno ormai le cose, conviene finalmente decidersi, per quanto in ritardo, ad uscire dalla vecchia rada ed utilizzare la propizia plaga che si estende dal braccio della Lanterna alla costa istriana“.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della defunta signora Antonia de Loy dall'on. Leopoldo Mauroner corone 20 e dalla signora Ada Wannieck-Mauroner corone 20.

Dalla estudiantina Gargano, raccolte dalla signorina Aurelia, corone 4.34; da S. B. lire 0.75: da Giorgio, per una lezione data a un maestro, corone 2; raccolte a Satoriano (Storie), dal fiozzo di cresima, in una lieta comitiva, cor. 2.08, e dall'oste Maizen, buon amico dei triestini, centesimi 40.

L'elargizione raccolta alla cena di laurea del dott. Davanzo a Graz era di corone 25 e non di 50, come per errore fu registrato.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del sig. Giovanni Adamich dal sig. Giusto Benedettich fu M. cor. 20, a favore della Guardia medica.

Dalla signora A. W. per onorare la memoria della compianta sua madre corone 4, a favore di una famiglia bisognosa (già destinata).

— All'Ospedale infantile pervennero dal sig. I. Coulmas corone 20, assegnategli dal proprietario di uno spillo da lui rinvenuto sulla strada.

— Non era del sig. C. Simeoni ma del sig. Teodoro Simeoni l'elargizione registrata martedì, per onorare la memoria del defunto sig. Giov. Adamich fu B.

L' igiene e i cosmetici. Nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, il professor Augusto Vierthaler parlò iersera, dinanzi a numeroso uditorio, sul tema l'Igiene e i cosmetici.

Fin dai più antichi tempi - disse il conferenziere - erano conosciuti i cosmetici. Le dame greche e romane ne facevano uso, ma mai, come nei tempi della decadenza romana, prevalse l'uso dei cosmetici, venuto dall'Oriente; tanto che le dame giungevano a dipingersi di verde fin l'iride degli occhi. Nei tempi posteriori, al brillante periodo di Caterina de' Medici, alla Corte di Francia, l' uso dei cosmetici, caduto quasi in dimenticanza nel Medio Evo, ritornò in vigore più che mai.

In quale rapporto sta l'uso dei cosmetici con l'igiene? Generalmente si può dire che astrazion fatta per un piccolo numero, essi riescono dannosi alla salute.

E qui il conferenziere passò in rassegna i differenti cosmetici in uso, e il loro effetto sulle diverse parti della persona. Già l'innocua cipria, che altro non è se non polvere d'amido, può far del male, otturando le glandole sudorifere, e impedendo per tal modo l'uscita del sudore, che serve a ristabilire l'equilibrio di temperatura del corpo. Anche i profumi contengono spesso sostanze nocive; alquanto raccomandabili sono soltanto le essenze di oli eterei, ricche di ozono, l'acqua di Cologna, ecc. La glicerina, ottima per render morbida e liscia la pelle, può, concentrata ed esposta all'aria, assorbire dei fermenti, per i quali si formano in essa degli acidi corrosivi. Sarà invece raccomandabile far uso di una piccolo quantità di glicerina, sciolta nell'acqua da lavarsi.

I belletti, innocui ancora quando non contengono che cipria e talco, diventano deleteri quando sono a base di piombo, di zinco o di bismuto, sostanze eminentemente velenose. Si riconoscono i cosmetici di questa specie al peso; perchè questi sali metallici hanno tutti un considerevole peso specifico.

I colori rossi sono pericolosi del pari perchè quasi tutti a base d' anilina.

In quanto poi alle tinture dei capelli, contengono di solito, o acido citrico o sali d'argento. Una tintura più raccomandabile sarebbe quella fatta con un decotto di scorze di noci fresche; i capelli acquistano un colore, forse non intensamente nero, ma almeno non dispiacevole e perfettamente innocuo.

Per la pulizia della testa raccomanda il tuorlo d'uovo e l'acqua tiepida.

Il professor Vierthaler venne infine a parlare dei mezzi che si adoprano contro l' eccessivo sudare, che qualificò tutti di deleteri.

Terminò l'egregio conferenziere dicendo che, di tutti i cosmetici il migliore è la nettezza, il bagno tiepido, a vapore, il massaggio, la ginnastica. Tutti i cosmetici servono ben poco a nascondere gli oltraggi dell'età; per mantenersi sempre giovani, è bene tenere a mente il detto: Mente sana in corpo sano.

Alla fine il dotto conferenziere fu rimeritato da un caloroso applauso.

La scoperta del Marconi. - Conferenza del prof. Sartori. Un pubblico scelto e numerosissimo assistette iersera alla conferenza tenuta dall'egregio prof. Sartori, sul tema della telegrafia senza fili. La vasta sala della Filarmonico-drammatica era letteralmente affollata.

Il conferenziere incominciò il suo discorso, intessuto tutto con forma al tempo stesso eletta e chiara, osservando come tanto per le lettere e per le arti quanto per le scienze vi sieno delle epoche di straordinaria vitalità, di meraviglioso sviluppo che segnano nell'istoria del pensiero umano dei momenti splendidissimi, la cui luce svela sempre nuovi orizzonti, schiude sempre nuove vie al progresso della civiltà. Nel secolo presente, in ispecial modo, si ampliò il campo della scienza, che oggi invade in maniera quasi assoluta tutte le manifestazioni del pensiero e segue il suo cammino imperturbabile con una marcia veramente trionfale. Certo la scoperta del giovanissimo scienziato bolognese, Guglielmo Marconi, va considerata fra le più importanti dell'epoca nostra e il fatto ch'egli abbia trovato già pronto il terreno, non menoma l'importanza delle sue genialissime applicazioni di leggi e di fenomeni che già si conoscevano.

Premesso questo preambolo, l' oratore disse che, per meglio spiegare all' uditorio in che consista l' importanza scientifica e la natura della telegrafia senza fili, doveva prendere le mosse un po' da lontano e condurre gradatamente gli ascoltatori all' oggetto della conferenza, dimostrando loro anzitutto come, per se stessa la legge, sulla quale si fonda la scoperta del Marconi: la trasmissione dell' energia, esista generalizzala nella natura non soltanto per l'elettricità ma anche per altri fenomeni. Ogni fenomeno fisico viene oggi spiegato con la trasmissione dell' energia: la luce, il calore, il suono, l'elettricità e partendo da questo principio, come l'occhio e l'orecchio non hanno bisogno di fili conduttori per percepire la luce, il suono, già prima del Marconi gli scienziati avevano compreso, stabilito e provato che anche l'onda elettrica poteva essere trasmessa libera a distanza, senza un mezzo diretto, visibile e palpabile. Il mezzo, ciononpertanto, esiste ed è quello che con le sue vibrazioni di varia natura per ogni singolo fenomeno porta ai nostri sensi le impressioni del mondo esteriore. E il Marconi, studiando pazientemente sulle scoperte di quegli scienziati, trovò il modo di realizzare l' idea che prima di lui era parsa ineffettuabile.

Per render chiaro il concetto della trasmissione dell' energia, il conferenziere citò vari esempi genialmente esposti, che dimostrarono come in effetto ogni nostra percezione risulti appunto da questa legge. La cinghia di pelle, che da un motore trasmette la forza ad una macchina qualsiasi, l'acqua che trasmette ad un qualsiasi corpo galleggiante l' impulso ricevuto dal sasso gettato contro la sua superfice, l' aria che scossa dalle corde vocali porta all'orecchio il suono, hanno l' identico valore, sono mezzi di trasmissione e perciò, data l' esistenza di un mezzo, dovrebbe riuscire meno meraviglioso il telegrafo senza fili che non quello attualmente in uso, perchè, in conclusione, l'elettricità, propagandosi per onde, valica lo spazio egualmente che la luce e il calore mediante le vibrazioni dell'etere. Con questa sola differenza: che le onde elettriche, essendo molto più lunghe delle onde luminose, non vengono percepite dal nostro sguardo, il quale è impotente a ricevere le onde troppo piccole come quelle troppo grandi.

Fatti poi alcuni esperimenti per dimostrare come l' elettricità si propaghi per onde, il prof. Sartori passò a spiegare propriamente il sistema della telegrafia senza fili. Un vibratore lancia l' onda elettrica che viene raccolta da un ricevitore; un interruttore, composto di un tubetto in cui si trova della polvere metallica, la quale, orientandosi o disorientandosi, apre o chiude il circuito elettrico, trasmette l'onda stessa alla macchina telegrafica, che segna sulla solita lista di carta il telegramma. Un filo metallico, collocato verticalmente dinanzi all' apparato, più o meno lungo secondo le distanze oltre le quali si vuol telegrafare, serve a dare maggiore intensità alle onde elettriche.

Fatti alcuni esperimenti con una soneria, che perfettamente corrisposero, il conferenziere trasportato l' eccitatore in una stanza attigua, telegrafò oltre la parete, e quindi chiuse la bellissima sua conferenza sperimentale, rilevando l'importanza pratica cui forse potrà assurgere nell' avvenire la scoperta del Marconi e accennando con brillanti parole allo sviluppo, al progresso della scienza, che sebbene sembri arida e fredda, offre spesso allo scienziato sensazioni ben più profonde e più vive che non le arti e la poesia, perchè appunto la scienza vive di quell' eccelsa poesia che emana dai misteri della natura.

Il pubblico distintissimo tributò all'egregio conferenziere una lunga, calorosa, meritatissima acclamazione.

Decesso. Ieri l'altro è morto a Vienna l'i. e r. auditore generale in quiescenza Rodolfo Borowiczka barone de Themau, padre del direttore della locale Direzione della ferrovia dello Stato, i. e r. consigliere di governo, Arturo Borowiczka barone di Themau.

Distinzione. Apprendiamo che in occasione della Pasqua ortodossa, il principe Danilo del Montenegro, inviò in segno d'affetto al giovinetto Angelo Kessissoglù - l'ormai celebre pianista greco, allievo dell' egregio maestro Ernesto Luzzatto - il proprio ritratto in zincotipia, recante la firma autografa del giovane principe.

Un ritratto. Nel negozio Schollian si trova esposto un ritratto ad olio del defunto dottor Liebmann, eseguito dalla signora Elena Germounig. Il lavoro, disegnato con molta accuratezza e con un certo sentimento artistico, si presenta molto bene nel suo complesso, anche per quel che riguarda il colorito, impastato e fuso con armonia di toni. La somiglianza è perfettamente ottenuta.

Stabilimento Tecnico Triestino. Nel Congresso generale ordinario dello Stabilimento Tecnico Triestino tenutosi ieri fu approvato il bilancio per l'anno 1897 che dimostra un utile complessivo di f. 135.583,50, nonchè il proposto dividendo del 5% con f. 12.50 per le azioni di preferenza e del 3% pari a f. 15 per quelle fondazionali, che verrà pagato già dal 1. maggio p. v. in poi presso questa filiale dello Stabilimento austriaco di Credito.

A revisori pel prossimo bilancio furono rieletti i signori Giov. E. Lüders e Gius. comm. Vidich ed a revisore sostituto il signor Pasquale Tiani.

Touring Club Ciclistico Italiano. Domenica 24 corr. il T. C. C. I., sezione di Trieste, intraprenderà la terza gita sociale per Gorizia, col seguente itinerario:

I Ritrovo: Piazza Stazione alle 7.45 ant. Partenza della prima batteria per la via di Prosecco alle 8; Partenza della seconda batteria col treno delle 8.25.

II Ritrovo a Monfalcone alle 9.45.

III Ritrovo a Sdraussina al Tiglio.

IV Ritrovo a Gorizia: Piazza della Stazione. Ritorno a Trieste in giornata.

I partecipanti sono pregati di inscriversi al negozio d'armi dei signori Angelini e Benardon fino alle 5 pom. di sabato.

I partenti per ferrovia, che vogliono avere l'assoluta certezza del trasporto delle macchine sino a Monfalcone, devono consegnarle la sera di sabato 23 corr. alla Stazione della Meridionale.

Due nuove statue nella chiesa di S. Lorenzo. Apprendiamo che la scorsa domenica ebbe luogo nella chiesa parrocchiale di Servola la solenne collocazione sull' altare maggiore e benedizione di due statue di marmo alte metri 1.13, rappresentanti S. Pietro e S. Paolo, lavoro dello scultore triestino Luigi Taddio. In quest' occasione fu eseguito il *Te Deum* del m. Ricci, cantato egregiamente dal coro servolano.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato al nostro Ufficio d' amministrazione, un libretto di lavoro rinvenuto in via dell'Istria

Serata di musica da camera. Il distinto violinista sig. Guido Eckhardt ha organizzato per lunedì prossimo, col concorso di altri provetti filarmonici un concerto che avrà luogo nella sala del Casino Schiller. Il programma attraentissimo è il seguente:

I. *Mozart*. Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello, signorina L. Jeroniti, G. Eckhardt, G. Dezorzi, A. Luzzatto.

II. a) *Arenski* - andante, b) *Cherubini* - scherzo, c) *Haydn* - allegro, sig.ri G. Eckhardt, A. Jancovich, G. Dezorzi, A. Luzzatto.

III. *Rheinberger* - trio per organo, violino, violoncello, signori F. Provini, G. Eckhardt, A. Luzzatto.

Politeama Rossetti. Nella ventura settimana, per cura dell' impresa Comoli, verrà rappresentata per alcune sere in questo teatro, l'opera *Il Trovatore*, coi medesimi esecutori che, a quanto ne scrivono i giornali veneziani, attualmente incontrano moltissimo a quel teatro Rossini. Gli artisti principali sono: le signore Bianchini-Cappelli, soprano, e Borda, contralto, nonchè il tenore Bieletto e il baritono Scaramella. Direttore d'orchestra è il maestro Bavagnoli.

La prima rappresentazione avrà luogo oggi a otto.

Teatro Fenice. Questa sera rivedremo il forte dramma di Gerardo Hauptmann: *Anime solitarie*, sempre interessante e sempre acclamatissimo.

Teatro Filodrammatico. Non mente la fama che pone *Madame sans gêne* fra i cavalli di battaglia della signora Odilon. La briosa e leggera commedia del Sardou, fatta unicamente per dar campo di emergere ad un'attrice che conosca il segreto di una sapiente comicità, trova nella Odilon un'interprete vivacissima e graziosa: la lavandaia, che, divenuta dama, deve presentarsi a Corte, e vi porta tutta la sua zotica goffaggine, è ritratta dalla florida attrice tedesca dal sorriso piacente con molta efficacia. Bellissimo il vestiario; contorno e messa in iscena, invece, poco all'altezza della situazione. Bene soltanto il sig. Morvay e discretamente la signora Hertrig e il signor Landau. Ad ogni atto la signora Odilon ottenne grandi acclamazioni e fu richiamata cinque o sei volte; dopo il secondo atto le fu presentata una corona d'alloro con nastro rosso. Il teatro era affollato da un pubblico elegantissimo.

Questa sera *Madame sans gêne* si replica, per soddisfare alle richieste di coloro che non hanno trovato posto iersera. Venerdì serata d'onore della signora Odilon con *La Eva d'oro*.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Costantinopoli annunzia che il piroscafo a.-u. *Miramar*, che si era investito nelle secche di Bayukdere, è stato felicemente scagliato.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Trieste, arrivò a Bombay il 19 corr.

Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 20 corr. il suo viaggio da Karachi per Bombay.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani *Delfino* da Metcovich con 20 passeggeri, *Arc. Carlotta* da Venezia con 83 passeggeri, *Timavo* da Alessandria, e *Semiramis* da Alessandria via Brindisi, Venezia, con 121 passeggeri; i piroscafi inglesi *Hannah. M. Bell*, da Cardiff, con carico completo di carbone, *Bassano* da Hull e Catania; i piroscafi italiani *Sumatra* da Costantinopoli e Venezia; *Pierino* da Ravenna; da Marsiglia e Barletta il piroscafo ungherese *Rakoczy* con 98 passeggeri; e da Obotti il piroscafo a. u. *Boiana.*

✱ Partirono i piroscafi del Lloyd *Bohemia* per Alessandria, *Metcovich* per Metcovich e scali; e il piroscafo a. u. *Venezia* per Fiume; il piroscafo italiano *Agrumaria* per Catania e lo scooner italiano *Margherita* per Castellamare del Golfo.

La pesca di un pesce-luna nel nostro porto. Mentre ieri mattina il piroscafo *Sumatra*, della Navigazione generale italiana, entrava nel nostro porto, proveniente da Costantinopoli e Venezia, il comandante P. Stabile dal ponte di comando aveva notato come, di conserva col piroscafo e precisamente verso prua, procedesse un grosso animale marino, che egli non poteva ben distinguere che cosa fosse. Il capitano Stabile avvertì i marinai che trovavansi a prua e che si preparavano per i lavori d'ormeggio, di tenere d'occhio quel grosso pesce e di preparare gli ordigni per l'eventuale pesca. Il piroscafo procedeva lentamente verso la boa alla quale doveva ormeggiarsi per ottenere la libera pratica, e mentre veniva calata l'imbarcazione per recare alla Sanità l'ufficiale di bordo, quelli che vi si trovavano videro che il pesce era di grosse proporzioni e rimaneva quasi a fior d'acqua. Allora, tanto da coloro che trovavasi nella barca, quanto da altri dell'equipaggio, a prua del *Sumatra*, si incominciò a dare la caccia al mostro, e con ramponi e bastoni uncinati e altri ordigni, dopo non lieve fatica, riuscirono a catturarlo e quando stavano per trarlo a bordo, poterono vedere come si trattasse di un grossissimo pesce-luna, detto anche pesce-tamburo. Il pesce, che aveva quasi due metri di diametro, aveva una bocca larghissima, l'apertura della quale misura circa 75 centimetri, ed era fornita di lunghi denti sul davanti e di altri fittissimi alle mascelle. Dopo averlo ben bene osservato e rimirato a bordo, e non sapendo che cosa farne, decisero di spaccarlo per mangiarlo, ma, dopo fatto ciò, si persuasero che non era buono, essendo troppo grasso e oleoso. Allora dall'equipaggio, al quale era stato regalato, venne ceduto ad un negoziante del Punto franco, affinchè ne estraesse l'olio.

L' arrivo di una carovana africana. Nel pomeriggio di ieri sbarcava al porto nuovo, dal piroscafo lloydiano *Semiramis*, giunti da Alessandria, una numerosa carovana di sonatori e saltimbanchi sudanesi, composta di 35 uomini, fra adulti, giovanetti e ragazzi e 14 donne con 5 bambini, tre dei quali di pochi mesi. Durante lo sbarco delle loro masserizie da uno dei negri capo carovana, le donne vennero fatte sedere allineate sulla banchina. Fra queste ve ne sono tre che portano conficcata nella pinna destra del naso una perla di corallo, mentre le altre hanno tale perla fatta di osso. La perla di corallo, a quanto ci fu detto, sarebbe un contrassegno delle donne che non hanno mai amato.

Quasi tutte hanno i polsi carichi di braccialetti, per lo più d' argento, e le dita adorne di anelli. Vestono alquanto poveramente, sono di carnagione nerissima e lucida e al collo del piede hanno tutte grossi anelli d'argento.

Gli uomini sono pure vestiti miseramente nel loro costume e sul capo portano il *fes* rosso.

I ragazzi erano muniti d'istrumenti musicali originali del loro paese. Ieri sera stessa eglino partirono per Vienna, ove un impresario li espone al *Prater*, poi andranno a Budapest e in altre città, e al principio del prossimo inverno faranno ritorno al loro paese. Erano raccomandati al signor E. Zweier che li fece partire col postale delle 6.40.

Un cane che morsica i propri padroni. - Caso sospetto d'idrofobia. - Le misure restrittive rimesse in vigore. Il negoziante in commestibili Francesco Stoch, avente esercizio in Chiadino N. 208, era proprietario di un cane di razza bastarda, molto docile, ed a lui affezionato. Lunedì mattina l'animale mostravasi triste e se ne stava rincantucciato sotto una sedia. Il padrone, non capacitandosi di quel cambiamento si diede ad accarezzarlo ma l'animale gli si rivoltò contro e lo morsicò alla mano, lasciandogli una traccia di sangue. Il padrone irritato, abbandonò il pensiero di occuparsi del cane; ma, nel pomeriggio, si prese tale briga la padrona, la quale dall' animale fu ricompensata allo stesso modo. Martedì mattina, visto che l' animale si dimostrava sempre più tetro, che aveva la bava alla bocca e si rifiutava di toccar cibo, lo Stoch denunciò la cosa al Magistrato civico, il quale ordinò subito il sequestro del cane. Il canicida, recatosi tosto sul luogo, trasportò via l' animale rinchiudendolo in una gabbia speciale.

Il cane, secondo il parere espresso dal veterinario civico, presenterebbe gravi sintomi d' idrofobia e verrà tenuto in osservazione sino a che la terribile malattia si sarà resa ancor più palese, poi lo uccideranno. Frattanto vennero accalappiati tutti i cani ed i gatti che si poterono trovare in quei dintorni. I coniugi Stoch ottennero le prime cure da un medico e vennero consigliati di recarsi a Vienna per sottoporsi alla cura Pasteur.

— In seguito a questo fatto, il Magistrato civico pubblicò il seguente avviso:

Essendosi constatato un nuovo caso di rabbia in un cane che ebbe anche a mordere i suoi possessori, il Magistrato civico, rimette in vigore col giorno d' oggi le seguenti misure contumaciali, prescritte in base alla legge sulle epizoozie:

E' vietato di condurre i cani nei luoghi di publico convegno, nei tramways, negli omnibus ecc. Ognuno che riscontra in un cane di sua proprietà od a lui affidato, la rabbia o sintomi sospetti di rabbia dovrà tosto renderlo innocuo col segregarlo o coll' ucciderlo, facendone tosto denuncia ad un veterinario approvato o al Magistrato civico o all' i. r. Direzione di Polizia. I cani devono essere provveduti di marca e di sicura musoliera. Verranno accalappiati tutti i cani mancanti della piastra o della musoliera e saranno uccisi entro la giornata.

Suicidio. Completiamo con alcuni ulteriori particolari la notizia pubblicata ieri nel *Piccolo della sera*, intorno al suicidio di Giovanni Saraba, ricoverato nella Pia Casa dei poveri. Il Saraba, detto anche *Zaruba*, era nato nell' anno 1828 a Lubiana da genitori triestini. Nella sua gioventù, fino ad alcuni anni fa, egli faceva il cocchiere e guadagnava discretamente. Ammogliatosi, ebbe un figlio, Giuseppe, che ora fa il figurinaio e trovasi presentemente in Dalmazia. Dopo alcuni anni di matrimonio, il Saraba si era separato legalmente dalla moglie per incompatibilità di carattere. La donna si recò a Portole dove abita tuttora e il Saraba rimase qui, continuando a vivere col suo lavoro. Divenuto vecchio e non potendo più lavorare, undici anni or sono presentò una supplica per essere accolto nella Pia Casa dei poveri, ed essendo egli pertinente al Comune, la sua domanda venne esaudita. Durante questo tempo di permanenza all'Istituto egli si dimostrò di ottimo carattere, molto servizievole ed era perciò amato tanto dagli altri ricoverati quanto dai superiori. Aveva un solo difetto: quello di amare il vino e sopratutto le bibite alcooliche. Era stato nominato assistente ai bagni, e in tale qualità aveva dei piccoli proventi con i quali trovava il modo di soddisfare al suo vizio. Lo cambiarono anche di posto, ma senza nessun risultato giacchè egli era bensì capace, con un grande sforzo di volontà, di stare tre ed anche quattro mesi senza bere nemmeno un bicchierino, ma poi finiva da ultimo col caderci, e nonostante la sorveglianza a cui era soggetto, si prendeva in corpo delle sbornie così potenti che gli ci volevano dei giorni per digerirle.

Iermattina, erano appena suonate le sei, quando coloro che si trovarono nell' atrio dello stabilimento furono attratti da un forte tonfo proveniente dal corridoio, posto a destra dell' ingresso. Accorsi subito a quella volta, videro nel sotterraneo il corpo di un uomo, vestito con la divisa dei ricoverati, steso supino al suolo, che non dava segno di vita. Era il povero Saraba. Egli era salito fino all'ultimo piano, si era arrampicato sopra una sedia che aveva portato seco e scavalcato il parapetto si era gettato nel vuoto.

Avvertiti l'ispettore della Pia Casa, signor Alessandro R. Ciatto e il chirurgo dott. Amadeo Pich, si recarono subito presso il Saraba, e il dottore ne constatò il decesso. Sul corpo del suicida non si trovò la minima contusione. Fu avvertito l' ispettorato di p. s. di via delle Sette Fontane e per i rilievi di legge comparvero sul luogo l'ufficiale Hassek e l'ispettore Knappelz. Nelle tasche del cadavere si trovò un temperino e una scatola da tabacco. La salma fu quindi trasportata nella cappella mortuaria dello stabilimento. Alcuni compagni del defunto, interrogati, dissero ritenere non trattarsi di suicidio, ma bensì di una disgrazia, avendo avuto il Saraba la vista molto debole. Ma tale asserzione risulta affatto infondata, per il motivo che il parapetto delle scale è piuttosto alto ed inoltre perchè fu trovata anche la sedia adoperata dal Saraba. Il vecchio non si era mai espresso di voler por fine ai propri giorni, percui si ritiene che il suicidio sia da ascriversi ad un accesso di alcoolismo.

Tentato suicidio. Il cocchiere Giovanni Rizzatto, d' anni 31, abitante in via della Madonnina N. 28, da circa due anni era privo d' occupazione. In questi ultimi tempi s'aggirava per la città in cerca di lavoro, ma inutilmente, che in qualche rara occasione soltanto, veniva assunto in servizio provvisorio or qua or là, guadagnandosi qualche fiorino.

Era una continua vita di stenti la sua. Si alzava all'alba per cercare qualche occupazione e si coricava per lo più senza averla trovata. Trovava invece qualche amico che gli pagava la bibita, e ciò forse era quello che bastava per fargli dimenticare le sue miserie e tirare innanzi con la speranza di trovar lavoro. Ma venne il giorno in cui al pover' uomo mancò anche quell' energia fittizia e allora decise di finirla. Ieri, egli si procurò una bottiglietta contenente cento grammi d'acido fenico; uscì di casa iermattina un po' più tardi del solito, verso le 6, e quando fu sulla via trangugiò il veleno. Colto da impulsi di vomito e atroci dolori al ventre si accovacciò sul selciato.

Alcuni passanti se ne accorsero, ma ritennero trattarsi d' un improvviso malore. Avvertito in questo senso il medico d' ispezione alla Stazione di soccorso, si recò sul luogo, e constatò che si trattava di avvelenamento, per cui, fatto adagiare il sofferente in una vettura, visto che il caso era grave, ordinò al cocchiere di trasportarlo all'ospedale. Nella vettura prese posto anche un infermiere, ed il cocchiere mise il cavallo di corsa. Ma per fatalità l' animale inciampò e cadde. Fortunatamente, aiutato dai passanti il cocchiere potè rimetterlo tosto in piedi e riprendere la corsa. Giunto che fu all'ospedale al Rizzatto venne praticato il lavacro dello stomaco. Il suo stato però è tuttavia grave.

Morte improvvisa. Lo scalpellino Michele Sorigna, d'anni 58, da Trieste, lavorava ieri mattina nel recinto dell' ospitale di Santa Maria Maddalena, quando, verso le 8, fu veduto ad un tratto abbandonare gli ordigni del mestiere che teneva in mano, farsi pallido in viso, traballare e poi cadere supino a terra, privo di sensi. Tutti i presenti accorsero subito a lui cercando di prodigargli qualche cura, ma ogni soccorso era vano: l' infelice era già spirato. Il dott. Veneziani ne constatò il decesso, avvenuto per apoplessia.

Avvertito il Commissariato di S. Giacomo, si recò sopraluogo l'ispettore di p. s. Nemarnich, che assunse i rilievi di legge, dopodichè la salma, in seguito al desiderio della famiglia, fu trasportata nella sua abitazione.

I funerali seguiranno oggi, nel pomeriggio, per cura dell'impresa Capellan.

Grave disgrazia a S. Sabba. Nel magazzino ad uso deposito di petrolio che la ditta Offenheim e C. tiene a San Sabba, lavorava da quattro mesi Antonio Machnich, d'anni 38, da Servola, ivi abitante al N. 454. Ieri mattina, verso le 11, il Machnich era incaricato di calare da un impalcato alto circa cinque metri da terra una quantità di cassette vuote, destinate ai vasi di petrolio. Egli aveva da poco principiato il suo lavoro, quando alcune tavole dell' impalcato cedettero sotto ai suoi piedi e prima ch' egli potesse mettersi in salvo una di queste si ruppe ed il poveretto precipitò abbasso.

Alcuni compagni di lavoro accorsero a lui, che era restato privo di sensi, e trasportatolo in una stanza, gli prestarono qualche cura atta a farlo rinvenire. Il poveretto, benchè non avesse lesioni visibili, si lamentava di forti dolori per tutto il corpo, percui lo adagiarono in una vettura e lo trasportarono all'ospedale accompagnato dal caposquadra Edoardo Simon.

Quivi il dott. Iesurun gli riscontrò gravi contusioni in varie parti del corpo e più specialmente al costato destro, e non potè escludere la possibilità di lesioni interne. Il Machnich fu accolto nella decima divisione.

Per l' esattezza rileviamo che quell' infelice ragazza, Giovanna B., di cui ci siamo occupati ieri nella *Cronaca triste*, non abita al N. 72 di via Farneto, ma in un' altra casa di quella via.

I ladruncoli sbandati dopo l'arresto dei loro capi. - Cinque arresti. Come abbiamo osservato quando riferimmo l'arresto dei capi della banda di ladruncoli *Bellabestia e compagni*, con relativa cattura di questo bel tomo e di tre suoi coetanei, ogni qual volta i manutengoli, le vere e dirette cause di questa piaga cittadina, sono in prigione, i monelli si trovano sbandati. Rubano, è vero, qua e là, ma senza direzione. Vagabondano sempre, ma non si nascondono in antri impraticabili. Sono senza protezione e finiscono col venir sorpresi dalla polizia.

L'altra notte, per esempio, non avendo trovato alcun ricovero cinque di questi ladruncoli, i più giovani, ma i più pericolosi, certi Francesco S., d'anni 12, Marcello C., d'anni 13, Mario M., d'anni 14, Emilio R., d'anni 10, ed il famoso *scoiatolo* Ferdinando B., che non ha che 8 anni d'età, intento a fare la stessa carriera, andarono a dormire in una barca ormeggiata in sacchetta. Le guardie, però, li sorpresero e procedettero al loro arresto.

Durante il lavoro. Ieri, nel pomeriggio, il bracciante Pietro Archer, di 36 anni, abitante in via del Molino a vento N. 4, mentre era intento al proprio lavoro in un magazzino d'olii, a Servola, rimase col braccio destro impigliato fra l'ingranaggio di una ruota e ne riportò alcune ferite e frattura alle dita della mano e alcune contusioni al braccio. Recatosi alla Guardia medica vi ottenne le prime cure, poi si recò all' ospedale dove fu accolto nel decimo riparto.

Ieri mattina, alle 9, il tagliapietre Giovanni Vatta, abitante al N. 101 di Guardiella, mentre accudiva al suo lavoro, si colpì accidentalmente all' indice della mano sinistra e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Ricorse alla Guardia medica.

Le vicende di due camminatori. Ieri, poco prima della partenza del piroscafo del Lloyd *Vindobona*, le guardie lloydiane, nel praticare la consueta visita, trovarono due giovinotti, nascosti tra le merci, che, tentavano di fare il viaggio a macca almeno fino a Portò Said, primo scalo d'approdo del piroscafo. Fattili uscire dal loro nascondiglio, li consegnarono alle guardie di p. s. che li condussero all'ispettorato del rione.

Sottoposti ad interrogatori dall' ispettore Ciadez, dissero chiamarsi Arturo Teztner d'anni 20, cameriere disoccupato, e Enrico Kophal, d'anni 26, fuochista, senza lavoro entrambi di Amburgo, da dove sono arrivati sei settimane fa col piroscafo germanico *Lusitania*.

Scesi in questa città, avevano alloggiato alcuni giorni presso un affittaletti in via di Riborgo, ma poi non trovando occupazione, erano partiti, *pedibus calcantibus*, alla volta di Fiume, ma anche laggiù non avevano trovato da impiegarsi, per cui sempre con lo stesso economico mezzo di locomozione, ritornarono a Trieste.

Dissero anche che si erano ingegnati col commercio dei pappagalli ciò che aveva procurato loro i mezzi necessari. Essendo però privi di qualsiasi documento che confermasse la loro autenticità, vennero scortati agli arresti di via Tigor.

Malori improvvisi. Il servo di piazza Lorenzo Barsotti, d' anni 46, abitante in androna Pondares N 4, ieri mattina, alle 11, in piazza della Borsa, venne colto da improvviso malore. Fu trasportato nella farmacia Vielmetti, e si chiese l'intervento del medico di turno alla Stazione centrale di soccorso, il quale prestò al sofferente le necessarie cure.

Il calzolaio Aureliano Manzilli, d' anni 44, abitante in via Gruzzulis N. 4, iersera alle 6 e mezzo, mentre passava per la via dell'Acquedotto fu colto da improvviso malore. Da alcuni pietosi fu trasportato nell'atrio della casa N. 24, dove attratta dalla folla si recò la guardia di p. s. N. 44, che di là passava, e mediante vettura fece trasportare il sofferente alla Stazione centrale di soccorso. Il medico d'ispezione con alcuni cordiali lo fece rinvenire.

Per imputazione di truffa. Il cocchiere Lorenzo Muha, d'anni 23, da molto tempo era ricercato dal Tribunale provinciale perchè imputato del crimine di truffa. Una sera, tempo fa, era stato arrestato da una guardia di p. s. dell'ispettorato d'androna del Moro, ma poi, se ne ignora il motivo, fu rilasciato dal Tribunale; però subito dopo venne di nuovo emanata una ricercatoria d'arresto contro di lui. Ieri sera, alle 10, la stessa guardia lo incontrò in via Arcata e procedette al suo arresto.

Ciò che si può trovare per via. Il ragazzino Giacomo Iarak, abitante in via delle Beccherie N. 5, rinvenne ieri al tocco una chiave grande con unito anello, e la depositò immediatamente alla Direzione di Polizia.

Le sorprese degli zingari. L'ostessa Santina Appollonio, iermattina, alle 8, aveva appena aperto il suo esercizio, in via della Madonnina N. 3, quando entrò nell'osteria un uomo accompagnato da una donna, che teneva dietro alle spalle una creaturina; erano di coloro che, vagabondi del territorio, la passano liscia agli occhi della polizia, sotto il manto di zingari di cui si danno l'aria non altro che con vesti lacere e sporche.

L'Appollonio non fece troppo buon viso alla loro comparsa, ma ossequiente agli obblighi d'esercente e ascoltando anche la voce della fantesca Orsola Coffol, addetta al locale, che diceva: „I zingani porta fortuna!“ chiese ai venuti che cosa desiderassero. L'uomo ordinò in cattivo italiano mezzo litro di birra e sedette ad un tavolo, assieme alla donna che aveva seco.

La Appollonio uscì poco dopo dal locale e non vi rimase che la fantesca occupata alle faccende di cucina. Quando ritornò l'ostessa trovò soltanto la Coffol, la quale imprecava a tutti gli zingari veri e falsi dell'universo intero. Quando la padrona riuscì a calmarla, seppe da lei che i pseudo zingari erano fuggiti inosservati senza pagare, dopo aver rubato tre giacche di sua proprietà.